



Era coetaneo di Pier Giorgio Frassati

S'è spento Pio Rosso, testimone storico del nostro sodalizio, uomo che ha nutrito di fede e di poesia il suo forte alpinismo

Biblicamente, sabato 9 gennaio, ha chiuso gli occhi nella Casa di Riposo del Cottolengo di Pianezza, nei pressi di Torino, Pio Rosso; era entrato nel novantottesimo anno di età.

Pio Rosso era della medesima classe (1901) di Pier Giorgio Frassati, con il quale fu a fianco in varie gare di fondo, a difesa dei colori sociali.

Apparteneva alla seconda generazione della G.M. torinese, che mise radici salde al sodalizio e che ad esso fece guadagnare prestigio alpinistico in una città, di sua natura alpinistica, come Torino.

La diversa estrazione sociale (è stato un valente tecnico di organizzazione aziendale alla Fiat) rispetto al Frassati ci dice come già negli anni Venti all'interno del sodalizio si potesse incontrare una vita associativa amalgamata dagli ideali sociali e religiosi, fuori da distinzioni allora marcate nella nostra società. La vita di Pio Rosso è stata tutta impregnata di questi ideali, che egli esprimeva in una fede forte, senza sbavature, ma nel contempo anche molto aperta.

Ed all'interno della G.M. diede tanto di questa sua ricchezza interiore, di spiritualità e di umanità, che dava oltretutto prestigio alla sua valentia alpinistica.

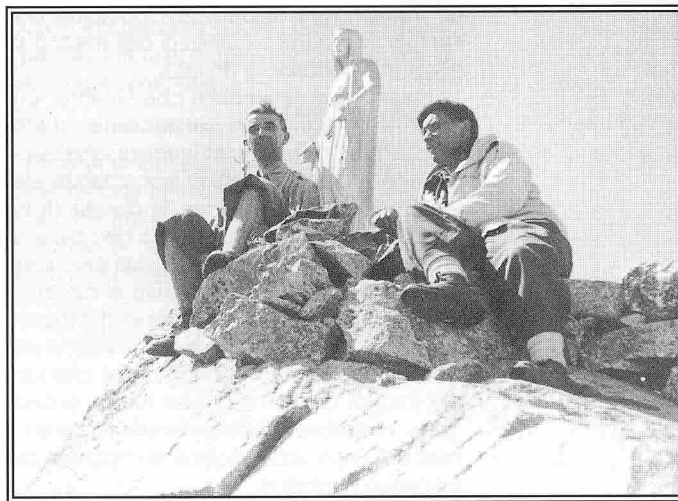
Chi scrive ebbe a segnalargli, a metà del '97, di aver scoperto, sfogliando le annate della rivista, due sue relazioni, una del 1933 su una traversata de "La Dent d'Hérens" ed una seconda, dell'anno dopo, su una sua "campagna" nel Monte Bianco, che per rendergli giusto omaggio abbiamo inserito in questo numero.

La relazione parla di per sé, non occorre aggiungere parola di commento; non era certo un alpinismo "vantato" quello suo e dei suoi compagni di cordata, ma un

alpinismo, specie in relazione ai tempi, di scuola classica, di grande temperamento. Pochi mesi dopo da Entrèves andammo a trovarlo e gli portammo il volume "La piccozza di Pier Giorgio" che la sorella Luciana aveva pubblicato presso la SEI; un grande album rievocativo, ove nella sezione del "Pier Giorgio alpinista" Pio Rosso compariva più volte a fianco del suo coetaneo: l'ultima foto è quella che ricorda la gara di fondo di Sauze d'Oulx di domenica 1 marzo 1925, a quattro mesi dal 4 luglio, *Dies natalis* del beato. Molto davvero ha dato Pio Rosso alla Giovane Montagna; da presidente della sezione di Torino (1951-65), da direttore della rivista (1966-86). Ma Pio Rosso, il nostro caro "Disuma", per l'intercalare con cui condivideva la sua parlata e che a noi veneti suonava singolare, ha dato con profusione anche in altri ambiti associativi; basti soltanto rammentare il Rally scialpinistico da lui "inventato" e per tanti anni seguito.

All'incirca a metà degli anni Ottanta con serenità, senza alcun rimpianto verso il suo attivissimo passato, diede una svolta radicale alla sua vita decidendo, dopo aver lasciato i suoi beni all'Opera del Cottolengo, di ritirarsi a Grugliasco in una Casa di Riposo di questa istituzione, dove le sue giornate trascorrevano tra le preghiere e i contatti epistolari con gli amici della G.M. e del Gism (il Gruppo

30 agosto 1950, Aiguille Noire de Peuterey. Dopo la celebrazione della Messa il teologo prof. Matteis posa con Pio Rosso davanti alla Madonnina da poco collocata sulla cima, nella ricorrenza dell'Anno Santo e del Centenario delle guide di Courmayeur.



scrittori di montagna). Ore le trascorrevano nella cappella, davanti al Santissimo e molte delle sue preghiere erano riservate alla G.M., sua seconda famiglia, il cui cammino seguiva con affetto trepidante. Agli amici che andavano a trovarlo sempre proponeva di concludere l'incontro con un momento di raccoglimento nella cappella. Negli ultimi mesi il passaggio da Grugliasco a Pianezza, dove serenamente si è spento.

Chi l'ha conosciuto, chi l'ha praticato, chi ha intessuto con lui un rapporto d'amicizia sa di aver incontrato un uomo vero, il cui esempio sollecita a vivere di ideali e a spendersi per essi.

Due voci nostre si sono levate a conclusione dell'Eucarestia esequiale celebrata nella cappella del Cottolengo di Pianezza; quella del presidente centrale, Piero Lanza, e quella del consocio di Torino e del Gism, Sergio Marchisio.

Le riportiamo qui di seguito a segno di affetto verso il nostro caro "Disuma" e per sottolineare, a chi non l'ha conosciuto, quanto la vita di Pio sia stata "ben spesa" su un altare di interiore, spirituale idealità. La strada della G.M. porta l'impronta di tale suo contributo e dobbiamo essergliene consapevolmente grati. (g.p.)

Il saluto di Piero Lanza, presidente centrale

Siamo in tanti amici oggi a dare l'estremo saluto a Pio Rosso; Pio ha raggiunto la cordata dell'Infinito e nella terra dei Patriarchi si è unito ai tanti amici che già l'attendevano: Ravelli, Merlo, Morello,

Banaudi, Viano, Pesando e tanti altri artefici del nostro associazionismo. La Giovane Montagna è vicina a Pio per l'ultimo saluto terreno, per esprimere gratitudine, riconoscenza, amicizia; Pio Rosso è stato per noi guida sicura, e non solo sui monti, testimone prezioso, amministratore integerrimo di preclare qualità.

Carattere granitico, molte volte anche spigoloso, ebbe, dal dono della vita, doti di viva intelligenza, adamantina rettitudine, generosità non comune, forte volitività; mise in severa pratica questi grandi doni e li trasferì in esempio a tutti noi che abbiamo avuto la fortuna di partecipare della sua amicizia.

L'intensa religiosità, non ostentata e poco appariscente, le severe regole di vita, che metteva in pratica, hanno dato linearità al suo lungo passaggio sulla vicenda terrena, vissuta con spessore spirituale, fedele agli insegnamenti ricevuti in famiglia, rinnovati fino agli ultimi giorni seguendo la Regola Rosminiana al cui Ordine ed ai Padri di Rosmini fu legato in spiritualità e amicizia per tutta la vita.

Ricordare Pio alpinista è impresa ardua, poiché l'alpinismo fu un valore centrale nella sua vita; nell'alpinismo si sublimavano tutti i valori, le virtù e l'impegno che Pio assunse a modello di vita cristiana; rileggendo alcuni momenti della nostra storia sociale incontriamo Pio Rosso su percorsi di montagna di impegnata difficoltà e su sentieri e cime facilmente raggiungibili; quante volte mi disse che si sentiva alpinista ovunque, purché cuore, mente, anima fossero capaci di contemplare la grande architettura del Creatore.

Noi della Giovane Montagna siamo debitori di tanta gratitudine all'amico Pio; il rifugio Natale Reviglio al Chapy d'Entrèves registra la firma di Pio negli atti costitutivi, unita all'ardore, alla tenacia e alla perseveranza di portarlo a compimento congiuntamente ad altri amici.

Pio Rosso portò tra di noi oltre trent'anni addietro la felice formula del Rally di sci alpino; lo sperimentò di persona oltralpe, ne fu assertore convinto, organizzatore capace, direttore indiscusso per molte edizioni.

Sulla vetta dell'Aiguille Noire de Peuterey, Pio suggellò il suo "alpinismo".

La statua della Vergine da lui collocata lassù ci parla anche dei suoi valori alpinistici, della sua devozione tenerissima alla Madre dell'Umanità e racchiude per noi un momento di intensa . 55

La stagione invernale 1924/25 fu particolarmente intensa. 22 febbraio: siamo a Bardonecchia con la squadra che difese i colori sociali della Giovane Montagna di Torino. Da sinistra: Pio Rosso (12), Angelo Musso, Pier Giorgio Frassati (25), Piero Giacotto e Giuseppe Marucco.



